



## Zungri Archeologia di un villaggio rupestre medievale nel territorio di Vibo Valentia

Santino Alessandro Cugno e Rosalba Piserà  
editore L'Erma di Bretschneider  
anno 2021  
lingua italiano  
pagine 126  
formato 17 x 24  
25 ill. b/n e 25 tavv.  
ISBN 9788891321619  
disponibile anche in formato pdf  
ISBN 9788891321640 (pdf)  
Collana "Studia Archaeologica" / n. 245  
ISSN 0081-6299  
prezzo 50,00 euro (30,00 euro in pdf)  
info [www.lerma.it/libro/9788891321619](http://www.lerma.it/libro/9788891321619)

*Il volume, con presentazione di Carmela Crescenzi, docente dell'Università di Firenze ed esperta di architettura rupestre, ampiamente illustrato con fotografie, planimetrie, piante e sezioni, offre un'approfondita analisi scientifica sul villaggio rupestre medievale di Zungri, piccolo comune in provincia di Vibo Valentia, in Calabria, già oggetto in passato di attenzione da parte di diversi studiosi. L'insediamento, noto a livello locale come "Grotte degli Sbariati", ossia degli "sbandati", il cui primo nucleo è forse da riferirsi ad età tardoantica (VI-VIII secolo d.C.), è composto da circa quaranta unità, con uno o più vani, di diverse dimensioni e forma, anche disposti su più livelli, comprendenti ambienti destinati ad abitazione, impianti produttivi (tra cui spremitura dell'uva e delle olive, produzione della calce), depositi e magazzini, spazi destinati all'allevamento degli animali, oltre a numerose infrastrutture idriche. La pubblicazione fornisce un inquadramento geomorfologico, storico e topografico di Zungri e del Monte Poro, dove in località Fossi si estende su un'area di circa 3000 mq l'insediamento rupestre, scavato in banchi di arenaria. Breve, ma approfondita, l'analisi sulle fonti documentarie e toponomastiche. Come sottolineano gli autori - Cugno, Funzionario Archeologo del Ministero della Cultura, Piserà, archeologa e disegnatrice - "l'oggettiva difficoltà, propria di molti abitati rupestri calabresi [n.d.a. e non solo!], di non disporre di fonti scritte e di dati materiali provenienti da ricognizioni sistematiche e da scavi stratigrafici" è stata risolta dai due studiosi compiendo un approfondito lavoro scientifico. Il nucleo principale del volume è, infatti, costituito dalla presentazione delle indagini, condotte con rigorosa metodologia archeologica e topografica che hanno permesso di analizzare e comprendere l'organizzazione degli spazi, le vie d'accesso e di collegamento tra le unità rupestri e gli appezzamenti agricoli coltivati, le tipologie architettoniche e le destinazioni d'uso, con le diverse modifiche attuate nel corso dei secoli, approfondite in particolare su una serie di opifici, su tre unità abitative e su altre emergenze tra cui un apiario rupestre del tipo con mensola a parete e diverse fosse granarie. Altrettanta attenzione è stata dedicata al rilievo e all'analisi delle opere di captazione e di approvvigionamento idrico, con grondaie, canalette di scolo e bacini di raccolta. Interessanti le riflessioni, da approfondire con future e più mirate ricerche, sulle varietà funzionali cui potevano essere destinate alcune delle vasche e delle canalizzazioni, dalla lavorazione della fibra di ginestra, alla frollatura di canapa e lino, alla concia delle pelli. Gli autori compiono, infine, utili comparazioni con i contesti rupestri pugliesi e materani, permettendo di inserire le caratteristiche del complesso insediativo rupestre di Zungri in un quadro di più ampio respiro. I dati presentati provengono dalle indagini condotte dall'Università della Calabria nel 2006-2007 e da nuovi studi, rilievi e ricognizioni, a cura dei due autori che, grazie all'approccio archeologico hanno potuto rileggere le testimonianze materiali dell'insediamento rupestre di Zungri considerato finora opera e dimora di monaci basiliani, provenienti dall'Oriente e collegandolo invece, correttamente, a un'economia civile rurale, sostanzialmente agro-pastorale. Come accennato all'inizio, Zungri è stato in passato oggetto d'interesse in ricerche promosse da diversi soggetti, tra cui la Commissione Nazionale Cavità Artificiali della SSI, che ne ha riferito in Opera Ipogea 2 del 2009 (Manna, pp. 35-46), tuttavia, "la presenza di indagini parallele effettuate in modo autonomo dagli archeologi e dagli speleologi, che per molto tempo non hanno saputo collaborare tra di loro pur lavorando sugli stessi contesti", come sottolinea Maria Teresa Iannelli nella prefazione al volume, non ha giovato e si spera venga superata. Sono, infatti, necessarie ulteriori e nuove ricerche, che gli stessi autori del volume auspicano, e che la costituzione da parte dell'Amministrazione Comunale del Centro Studi sull'Habitat rupestre di Zungri e della Calabria potrà portare a buon fine solo attraverso l'ormai imprescindibile necessità di progetti di ricerca multidisciplinari, da attivare grazie alla sinergia tra enti pubblici istituzionalmente preposti ed esperti di discipline e tecniche d'indagine specialistiche afferenti ad altri soggetti.*

Andrea De Pascale